



HAL
open science

La Repubblica Popolare cinese tra gli obiettivi dell'evangelizzazione delle “terrae missionis”

Cai Jin

► **To cite this version:**

Cai Jin. La Repubblica Popolare cinese tra gli obiettivi dell'evangelizzazione delle “terrae missionis”. Diritto e Religioni, 2015. hal-04333526

HAL Id: hal-04333526

<https://uca.hal.science/hal-04333526v1>

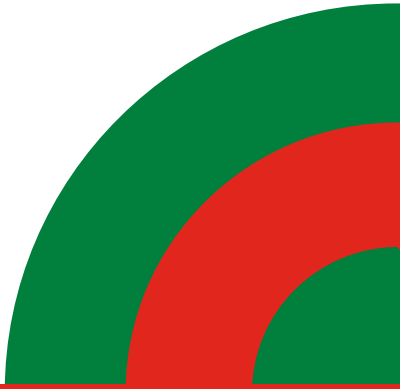
Submitted on 10 Dec 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License



diritto & religioni

Semestrale
Anno X - n. 1-2015
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

19



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

La Repubblica Popolare Cinese tra gli obiettivi della evangelizzazione delle “terrae missionis”

JIN CAI

1. Le prime fonti sulle missioni cristiane in Asia

L'avvento dei primi lunghi *itinerari* in Oriente risale al tredicesimo secolo, prima che la fase del commercio marittimo transoceanico portasse le navi occidentali nei porti cinesi. I monaci, sacerdoti e religiosi cristiani viaggiavano con compiti missionari e diplomatici e avevano come obiettivo prioritario quello di coniugare il particolarismo delle culture locali con l'universalismo della Chiesa Cattolica, nel mentre svolgevano la loro opera di evangelizzazione¹.

A giungere per primo nel Celeste Impero durante la Dinastia Tang (唐 618-907 d.C.) che aveva permesso l'accesso libero a tutti gli stranieri provenienti da Paesi arabi, musulmani, cristiani siriani, turchi e persiani, fu 阿罗本² *luó běn* nel 635 d.C. (potrebbe essere la translitterazione del nome Abraham) conosciuto come monaco siriano missionario cristiano nestoriano di etnia cinese. Egli attraversò la Persia per arrivare nella capitale 长安³ *Cháng'ān*, fu uno dei monaci Daqin 大秦⁴ (è l'antico esonimo cinese utilizzato per indicare l'impero romano, rimasto in uso Roma e nelle mappe cinesi

¹ AGOSTINO GIOVAGNOLI e ELISA GIUNIPERO, *Chiesa cattolica e mondo cinese tra colonialismo ed evangelizzazione (1840-1911)*, Roma, Urbaniana University Press, 2005.

² 全名 Alopen Abraham 见朱谦之著《中国景教》73页 人民出版社 1993. Catholic Dictionary: Alopen 阿罗本基督教来华传教第一人: 阿罗本. 阿罗本 Olopen, Alopen 已知的第一个到中国传教的基督教聂斯托利派教士。唐贞观九年 (635) 从波斯到唐帝国京城长安, 是大秦僧侣入中国的第一人。除译经之外, 还建立大秦寺, 唐高宗封其为“镇国大法主”。所传聂斯托利派基督教称为景教。

³ MA DEZHI, “*Sui Daxing Tang Chang'an Cheng Yizhi*” (“Archeological Site of Sui's Daxing and Tang's Chang'an”). *Encyclopedia of China (Archeology Edition)*, 1^a ed.

⁴ PHILIP JENKINS, *The Lost History of Christianity: the Thousand-Year Golden Age of the Church in the Middle East, Africa, and Asia - and How It Died*, New York, Harper Collins, 2008.

fino al secolo XVI); furono infatti costoro ad entrare per primi nel Regno di Mezzo.

La testimonianza archeologica più antica pervenuta al giorno d'oggi della presenza cristiana in Cina è la «Foresta di Stele», custodita nel Museo provinciale di Xi'an 西安 «Stele di Xi'an»⁵. Si tratta di una pietra ricoperta di enigmatici simboli, incisa su calcare nero, in caratteri cinesi e siriaci, scolpita nel febbraio 781, nota come «Stele nestoriana», scoperta nel 1623. La parte in cinese contiene l'esposizione dei principi cardine della religione cristiana e la narrazione dell'introduzione del cristianesimo nella città di Chang'an⁶ (denominazione arcaica di Xi'an 西安, capitale dell'impero Tang), avvenuta nel 635 per opera di un religioso nestoriano di nome A-lo-pen che cominciò a predicare la «religione della luce» (宗教 zōngjiào), nome con il quale veniva indicato il cristianesimo.

Insieme alla Stele vi sono i resti del Tempio Datong-Qinhuangdao, la cui costruzione avvenne prima che l'Imperatore Tang vietasse l'ulteriore accesso di missionari in Cina. Solo dopo nove secoli Padre Ricci ebbe dalla Corte Imperiale di 万历 Wànlì, 年號 Nián hào dell'Imperatore 神宗 Shénzōng (regnante 1572-1620)⁷ la possibilità di erigere una chiesa, a spese dell'erario cinese, a testimonianza della stima e della considerazione quale sapiente e letterato della quale Padre Ricci godeva nel Paese.

Le prime relazioni redatte dai missionari provengono da tre francescani Guglielmo da Rubruck⁸, Odorico da Pordenone⁹ e Giovanni da Pian del

⁵ MATTEO NICOLINI-ZANI, *La via radiosa per l'oriente. I testi e la storia del primo incontro del cristianesimo con il mondo culturale e religioso cinese (secoli VII-IX)*, Biella, Qiqajon, 2006; PIERGIORGIO BORBON, *Storia di Mar Yabballaha e di Rabban Sauma. Un orientale in Occidente ai tempi di Marco Polo*, Torino, Silvio Zamorani editore, 2000. Cfr. anche: The Xi'an Stele was erected in 781 to commemorate the propagation of the Da Qin Luminous Religion ("Da Qin" is the Chinese term for the Roman Empire), and covers the preceding 150 years of Christianity in China. THOMAS MOORE, RAY RIEGERT (editors) *The Lost Sutras of Jesus: Unlocking the Ancient Wisdom of the Xian Monks*, Seastone, 2003.

西安是国务院公布的首批国家历史文化名城，历史上有周、秦、汉、隋、唐等在内的13个朝代在此建都，是世界四大古都之一，曾经作为中国首都和政治、经济、文化中心长达1100多年。

⁶ CHARLES BENN, *China's Golden Age: Everyday Life in the Tang Dynasty*, Oxford, Oxford University Press, 2002.

⁷ 马伯庸; 汗青. 帝国最后的荣耀:大明1592•抗日援朝. 太原: 山西人民出版社. 2012

⁸ GUGLIELMO DI RUBRUC, *Viaggio nell'impero dei Mongoli*, traduzione e note di Luisa Dalledonne, introduzione di Gian Luca Potestà, Marietti, Genova-Milano, 2002; GUGLIELMO DI RUBRUC, *Viaggio in Mongolia (Itinerarium)*, a cura di Paolo Chiesa, Milano, Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2011.

⁹ GIAN CARLO STIVAL, *Frate Odorico del Friuli*, Padova, ed. Messaggero, 2002; ALVISE ANDREOSE, *La strada, la Cina, il cielo. Studi sulla Relatio di Odorico da Pordenone e sulla sua fortuna romanza*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012. Una tra le più importanti fonti medievali per la conoscenza dell'Estremo Oriente, in particolare per l'arcipelago malese e la Cina.

Carpine¹⁰. Quest'ultimo, fu inviato dal papa Innocenzo IV presso i mongoli e a lui si deve l'opera *Ystoria Mongalorum*¹¹. Il primo, invece, conosciuto come il Santo, fu inviato dal re Luigi IX di Francia¹²; il secondo fu autore della celebre *Relatio*, un resoconto del viaggio e del suo soggiorno in 中国 Zhōngguó (Cina). Missione comune di tutti in estremo Oriente era farsi accettare quali ambasciatori di pace e della fede.

In seguito, i primi a giungere in quei luoghi per via mare furono i portoghesi, a Macao nel 1516, poi si susseguirono inglesi, spagnoli, olandesi per motivi commerciali, e fra loro non mancarono i missionari, cattolici o protestanti.

L'avventura dei gesuiti iniziò nel 1552, il primo fra tutti fu Francisco de Jasso Azpilcueta Atondo y Aznares de Javier (沙勿略 Shā wù è)¹³, noto come Francesco Saverio, il quale approdò il 17 aprile 1552 all'isola di Sanciano (上川島 Shàngchuān dǎo) con un servo cinese convertito, ma pochi mesi dopo, il 3 dicembre 1552, si ammalò di polmonite, e privo com'era di ogni cura, morì in una modesta capanna su quest'isola 上川島 Shàngchuān dǎo, nella provincia di 广东 Guǎngdōng (Canton)¹⁴. Nel 1622, venne proclamato Santo da Papa Gregorio XV, per la sua opera di evangelizzazione dell'Estremo Oriente a Taiwan, in Giappone, in India e in Cina.

¹⁰ Il diario di viaggio di Pian del Carpine, ad esempio, soltanto accennato da Salimbene, rimase misconosciuto dalla Cronaca dei 24 Generali, che tuttavia parla a lungo di Pian del Carpine, apostolo della Germania. Soltanto la scuola empirica oxoniense aveva accolto le informazioni di Pian del Carpine e di Rubruck, in particolare quelle fornite da quest'ultimo, corredate di un realismo davvero moderno. Furono proprio i viaggi di Pian del Carpine e di Rubruck, ad ispirare, tramite l'opera di Ruggero Bacone, il patrocinatore del metodo empirico. Riferimenti a Rubruck si trovano ad esempio, nel suo *Opus Maius* che, conosciuto da Cristoforo Colombo lo convinse della sfericità della superficie terrestre.

¹¹ GIOVANNI DA PIAN DEL CARPINE, *Historia mongalorum, 1245-1247* ("Storia dei Mongoli", Spoleto, Edizione Critica, Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1989), traduzione in mongolo di Lkhagvajav Nyamaa, 2006.

¹² COSTANTINO CALDO, *La Cina*, Roma, Editori Riuniti, 1981, pp. 7-18. Lo scritto lasciato da Guglielmo da Rubruck in relazione al suo viaggio nel Karakorum, fu conosciuto solo in Inghilterra, dove circolò con profitto nell'ambiente della scuola oxoniense di Ruggero Bacone. che contiene le linee portanti della politica francese piuttosto che quella della Chiesa

¹³ IGNATIUM ST LAWRENCE, *San Francesco Saverio*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo Edizioni, Febbraio 2002.

¹⁴ IGNATIUM ST LAWRENCE, *op. cit.*, 96 ss.; FRANCESCO OCCHETTA, *Francesco Saverio. Il gesuita patrono delle missioni*, Roma, Elledici, 2009, pp. 48 ss.; GEORG SCHURHAMMER, *San Francesco Saverio*, Roma, Apostolato della Preghiera Edizioni, 2005, pp. 96 ss.

2. L'avvio dell'evangelizzazione dei gesuiti

Nel XVI secolo i gesuiti giunsero in Cina, furono numerosi dopo il 1580, e fra essi Padre Matteo Ricci¹⁵ (利玛竇 Lì mǎ dòu) con il confratello Michele Ruggieri (罗明坚 Luómíngjiān)¹⁶ vennero, inviati in missione a Macao (澳門 *Aomén*) il 7 agosto 1582 per apprendere la lingua, gli usi ed i costumi cinesi.

Infatti, tra i doveri che incombevano sui missionari impegnati in loco era contemplato espressamente quello di “*studiare a fondo la lingua del paese dove lavora, per poter predicare invece di affidare la predicazione ai catechisti e per poter entrare in contatto con i notabili*”¹⁷.

Nel settembre del 1583 i missionari entrarono nella città di肇庆 Zhàoqìng nella stessa provincia dove morì il loro “predecessore” Saverio, e istituirono il “tempio dei Fiori dei Santi” (仙花寺 Xiān huā sì)¹⁸, la prima chiesa costruita nello stile dei templi buddhisti, dedicata a Santa Maria e la “terra pura dell’Occidente” (西来净土 Xī lái jìngtǔ): espressioni che appartengono alla terminologia taoista e buddista.

I missionari si presentarono come ‘monaci occidentali della Terra Pura’ (西来净土和尚 Xī lái jìngtǔ héshàng) o ‘monaci provenienti dall’India’ (天竺国僧 Tiānzhú guó sēng). La gente li chiamava 和尚 Héshàng o 僧 Sēng, cioè monaci buddisti, non essendo in grado di fare alcuna distinzione e tenendo conto anche delle tante anime con le quali il buddismo si presentava.

¹⁵ 利玛竇原著，何高济，王遵仲，李申译，《利玛竇中国札记》，中外关系史名著译丛，中华书局，2001. GIULIO ANDREOTTI, *Un Gesuita in Cina, 1552-1610, Matteo Ricci, dall'Italia a Pechino*, Milano, Rizzoli, 2001; MICHELA FONTANA, *Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming*, Milano, Mondadori, 2005.; ID., *Matteo Ricci. Gesuita, Scienziato, Umanista in Cina*, Tivoli (Roma), De Luca Editori D'Arte, 2010; JEAN LOUIS VISSIERE, *Lettere edificanti e curiose di missionari gesuiti dalla Cina (1702-1776)*, Trad. di A. Marchi e A. Silvia, Parma, Guanda, 2008.

Cfr. 利玛竇 (Ricci), 意大利的天主教耶稣会传教士，学者。明朝万历年间来到中国居住。其原名中文直译为玛提欧·利奇，利玛竇是他的中文名字，号西泰，又号清泰、西江。王应麟所撰《利子碑记》上说：“万历庚辰有泰西儒士利玛竇，号西泰，友辈数人，航海九万里，观光中国。”

¹⁶ 《海國天涯：羅明堅與來華耶穌會士》澳門特別行政區政府文化局、澳門博物館出版，2013.

金尼閣《利瑪竇中國札記》1983 中華書局出版。

¹⁷ AGOSTINO GIOVAGNOLI, *La svolta della Maximum illud*, in: *Roma e Pechino. La svolta extraeuropea di Benedetto XV*, Roma, Studium, 1999, p. 73; ADIGE ZORZI, *La Chiesa nascosta. Un viaggio nella Cina cattolica*, Milano, Baldini e Castoldi, 1999.

¹⁸ GJON KOLNDREKAJ, *Matteo Ricci. Un gesuita nel regno del drago*, Roma, Rai Eri, 2010.

3. *L'avventura di Padre Ricci a 肇庆 Zhàoqìng*

A 肇庆 Zhàoqìng¹⁹ padre Ricci conobbe un giovane studioso locale di nome 瞿太 ú tài che divenne suo discepolo e amico. Grazie al suo aiuto di ú tài riuscì a tradurre in cinese il suo primo volume sulla geometria di Euclide e soprattutto ad avvicinarsi alla società cinese attraverso le conoscenze e le amicizie di costui. Era questo un modo di avvicinarsi alla società cinese, intercettando gli ambienti intellettuali, ai quali Ricci si offriva come tramite per venire in contatto con la scienza dell'Occidente.

A 韶州土话 Sháo zhōu Tǔ huà²⁰ padre Ricci cominciò a studiare i quattro libri di Confucio e fu il primo a tradurlo in latino. Per questo fu definito dai cinesi 泰西儒士 Tàixī Rúshì, il grande Studioso occidentale del confucianesimo.

Attraverso il contatto con 瞿太 ú tài e molte altre persone cinesi di classe borghese, Matteo Ricci, al fine di facilitare i contatti con i funzionari delle autorità civili cinesi tentò di integrarsi socialmente: indossò abiti lunghi di seta e si lasciò crescere i capelli, avvolgendoli poi in una beretta acuta in modo da avere un aspetto più da letterato cinese che da monaco. Questa permanenza fu tranquilla e produttiva, durante il regno della dinastia 朝明 Cháomíng (durato dal 1368 fino al 1644), anche grazie all'affiancamento del collega cinese 徐光启 Xú Guāngqǐ²¹. I due riuscirono a tradurre i primi sei

¹⁹ 已故教宗若望保禄二世, 利玛竇到北京四百週年國際學術研討會致詞, <http://www.cathlinks.org/ricci400.htm>, 2001年10月24日. HsIA R. PO-CHIA, *Un gesuita nella città proibita. Matteo Ricci, 1552-1610*, Bologna, Il Mulino, 2012; ARMANDO TORNO, *Mosco, gergellino e riso nella Cina di Matteo Ricci*, «Corriere della Sera» 18-02-2012.

²⁰ JONATHAN SPENCE, *Il Palazzo Della Memoria Di Matteo Ricci*, Adelphi, Milano, 2010. Cfr. GIANNI CRIVELLER, *Matteo Ricci: missione e ragione. Una biografia intellettuale*, Milano, Pimedit, 2010; MELANIA MAZZUCCO, *I cinesi innamorati tra i bestseller di Pechino che non leggeremo mai*, «La Repubblica» 03-12-2011. Cfr. 利玛竇墓在西城区车公庄大街路南. 利玛竇 (1552-1610), 意大利人. 明万历十年 (1582年) 来华, 为天主教耶稣会著名传教士. 万历二十九年 (1603年) 至北京, 进呈自鸣钟, 万国舆图等物, 并与士大夫交往, 以传授西方科学知识为布道手段, 同时把我国的科学文化成就介绍到欧洲. 死后神宗 “与以陪臣礼葬阜成门外二里沟嘉兴观之右”. 墓为土丘形, 前立螭首方座石碑一座, 碑额十字架纹饰, 碑身刻中西文合璧 “耶稣会士利公之墓”. 墓地以砖砌花墙围绕, 左右两侧分别有南怀仁, 汤若望二外籍传教士的墓和碑.

²¹ 崇祯历书, 文渊阁《四库全书》本, 台湾商务印书馆影印: 1986; (明)徐光启: 农政全书, 平露堂初刻本, 1639; 石声汉: 《农政全书》校注, 上海古籍出版社, 1979; 李林编: 徐文定公集, 上海慈母堂, 1896; 徐允希编: 徐文定公集(重订本), 上海慈母堂, 1909; 徐宗泽编: 徐文定公集(三编本), 上海徐顺六印刷所, 1933; 上海文物保管委员会编: 徐光启手迹, 中华书局 1962; 王重民辑: 徐光启集, 中华书局, 1963; 徐光启译著集, 上海古籍出版社, 1933; (清)张廷玉等: 明史·徐光启传, 中华书局, 1974; 严敦杰: 徐光启, 见中国科学院自然科学史研究室编《中国古代科学家》, 科学出版社, 1959; 中国科学院自然科学史研究室编: 徐光启纪念论文集, 中华书局, 1963; 梁家勉: 徐光启年谱, 上海古籍出版社, 1981; 杜石然: 徐光启, 见《明清实学思潮史》卷中, 齐鲁书社, 1989; 梁家勉: 《徐光启年谱》, 上海古籍出版社, 1981年.

libri degli Elementi di Euclide (幾何原本 Jǐhé yuánběn)²² in cinese, attirando così l'attenzione degli intellettuali intorno a nuovi concetti di matematica e logica occidentale. Tuttavia, solo verso la seconda metà del XIX secolo, un certo 李善蘭 Lǐ Shànlán²³ (1811-1882) terminò ciò che aveva cominciato Matteo Ricci e portò a compimento la traduzione degli *Elementi di Euclide*.

Nel 1590 Ricci operò una svolta radicale nel suo metodo; la sua nuova strategia era imperniata su una decisa valorizzazione del rapporto tra il confucianesimo e il cristianesimo, che Ricci paragonava al rapporto tra la cultura greco-latina e il pensiero cristiano. Ricci notava che molti passaggi dei testi classici cinesi erano compatibili con l'insegnamento cristiano. Ricci ne rimase affascinato e si lasciò influenzare da diversi aspetti della cultura confuciana.

Fu un periodo di incessante compilazioni-traduzioni per 利瑪竇 Lì Mǎdòu, egli tradusse copiosi testi da ed in cinese di matematica, idraulica e geografia, tracciò tre carte geografiche che riunivano le conoscenze europee e quelle cinesi: per evitare malintesi poneva sempre la Cina nella posizione centrale in quanto il significato stesso di 中国 Zhōngguó (Stato o Territorio di Mezzo). Arrivò a montare persino pezzi di orologi e in quest'operazione colpì l'interesse e la curiosità di Wan Pan che lo invitò alla sua corte, a 南京 Nánjīng (Nanchino). Lo stesso 徐光启 Xú Guāngqǐ fu incaricato dall'imperatore di tradurre gli studi compiuti sul calendario occidentale per l'uso degli astronomi. Quest'ultimo lavorò in strettissimo contatto con i gesuiti che gli reperivano fonti e materiali per la sua riforma del calendario; purtroppo non riuscì a concludere in tempo il suo lavoro e il progetto fallì e fu interrotto nel 1611; su questo progetto riprenderà a lavorare Li Tangjing, che completerà la riforma del calendario.

Gli stessi studiosi cinesi riconoscono nel connazionale 徐光启 Xú Guāngqǐ (1562-1633)²⁴, colui che ha dato il via "alla costruzione dell'illu-

徐光启 [Xú Guāngqǐ viene considerato un grandissimo divulgatore, cartografo, astronomo, studioso di religioni e sacerdote egli stesso, era meglio noto in Italia come Matteo Ricci della Compagnia di Gesù. Questo personaggio è uno dei pochi italiani cui sono state intitolate delle istituzioni culturali in Cina (come Marco Polo o Dante Alighieri) essendo stata riconosciuta la sua immensa opera di mediatore tra culture].

²² Cfr. 徐光启在评论《几何原本》时说过：“此书为益能令学者祛其浮气，练其精心；学事者资其定法，发其巧思，故举世无一人不当学。”其大意是：读《几何原本》的好处在于能去掉浮夸之气，练就精思的习惯，会按一定的法则，培养巧妙的思考。所以全世界人人都要学习几何。徐光启同时也说过：“能精此书者，无一事不可精；好学此书者，无一事不可学。”

²³ GIOVANNI GIUSEPPE NICOSIA: *Cinesi, scuola e matematica*, Bologna, Lulu, 2010.

²⁴ Xu Guāngqǐ è nato a Shanghai e dopo aver raggiunto i livelli più alti negli studi e passando gli esami imperiali focalizzati su astronomia e matematica. È stato uno degli studiosi dell'Accademia Imperiale che ha lavorato insieme a Matteo Ricci. Anche se era un matematico, che non conosceva e

minismo con caratteri cinesi”, così come la Chiesa cattolica ha conferito a Padre Ricci il titolo di “Apostolo della Cina” e “Servo di Dio”²⁵.

4. *Il metodo dell’“accomodamento”*

Padre Ricci e padre Ruggeri seguirono con prudenza e ragione le raccomandazioni del maestro e padre Superiore Alessandro Valignano (conosciuto in Oriente con il nome 范禮安 Fàn Lǐ’ān)²⁶ «Farsi cinese con i cinesi». In questa indicazione erano racchiuse le basi teoriche del metodo dell’inculturazione e dell’adattamento²⁷, noto come il metodo dell’«accomodamento»²⁸. Perché molto prima del loro arrivo, in effetti, c’erano già stati alcuni mis-

non poteva calcolare le interpolazioni di livello più alto, sviluppate da Guo Shoujing o anche quelli di precedenti matematici cinesi. Le conoscenze scientifiche e matematiche si erano evolute durante la dinastia Ming al punto che è stato necessario poco sforzo per superare gli esami imperiali. Molte delle grandi opere sono state perse o ignorate. In questo contesto, le conoscenze matematiche proposte da Ricci, insieme con la capacità di insegnare in modo coerente, spiegando la matematica di Euclide sembrava come fosse stato una rivelazione.

²⁵ Vengono normalmente considerati “Servi di Dio” coloro per i quali si è già svolto positivamente il primo “processo canonico”, normalmente tenuto a cura della diocesi di origine della persona, dopo il quale gli Atti del processo stesso vengono trasferiti a Roma, alla Congregazione per la Causa dei Santi, per l’iter in vista della Beatificazione e successiva Canonizzazione. Per i casi “storici”, come quello di P. Matteo Ricci, l’iter prevede criteri particolari cui si fa riferimento alla fine del presente articolo.

²⁶ 平川佑弘 (日本) 著, 劉岸偉、徐一平譯, 《利瑪竇傳》, 光明日報出版社, 1999年. 戚印平《遠東耶穌會史研究》, 中華書局, 2007年. AA.VV., *Alessandro Valignano S. I. uomo del Rinascimento. Ponte tra Oriente e Occidente*, Roma, Institutum Historicum S.I., 2008; VITTORIO VOLPI, *Il visitatore. Alessandro Valignano, un grande maestro italiano in Asia*, Milano, Spirali, 2011. JORGE MARIO BERGOGLIO (Papa Francesco I), *Chi sono i Gesuiti – Storia della compagnia di Gesù*, Bologna, EMI Editrice Missionaria Italiana, 2014; ADRIANA BOSCARO, *Ventura e sventura dei gesuiti in Giappone (1549-1639)*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2008.

²⁷ JOHN METZLER, *Storia della missione e l’inculturazione in Asia in Missiologia oggi*. Subsidia Urbaniana, Roma, Urbaniana University Press, 1985, pp. 367-368.

²⁸ GIANNI CRIVELLER, *Riscoperta: Alessandro Valignano e l’evangelizzazione dell’Asia*, Milano, Pime, 2007. - IN Per: Mondo e Missione, anno 136 n. 2 (2007, febbraio) pp. 72-75. Mons. Forte ha rilevato un’analogia tra l’epoca del V secolo e l’attuale, che consiste nella sfida che origina dal contatto tra le culture e religioni prima distanti: alternativa allo scontro e alla violenza è quella del dialogo e dell’incontro, con piena fiducia nella ragione umana capace di conoscere la verità e di corrispondenze ad essa. “Sottomettersi alla ragione” è un’idea chiave dell’intera azione del Valignano. Il convegno di Macao sul tema “Cristianesimo e culture, Giappone e Cina a confronto (1543-1644) ha prestato particolare attenzione ai nuovi modelli interpretativi della cristianità giapponese e cinese. L’eredità più preziosa di Alessandro Valignano è il metodo dell’“accomodamento” adottato in Giappone e, su indicazione, da Matteo Ricci in Cina e più tardi dal De Nobili in India (1577-1656) e da De Rhodes (1591-1660) in Vietnam: tale metodo è ancora oggi di straordinaria attualità. In generale sul punto: VITTORIO VOLPI, *Il Visitatore. Un testimone oculare nel misterioso Giappone del XVI secolo*, Piemme, Casale Monferrato, 2004. GIANNI CRIVELLER, *Matteo Ricci: missione e ragione. Una biografia intellettuale*, Milano, Pimedit, 2010.

sionari che avevano cercato di predicare in Cina, ma un buon numero di essi era stato deportato e altri imprigionati sotto la dinastia Ming, padre Valignano aveva subito intuito che il problema del fallimento dell'attività missionaria non fosse da imputare ai cinesi, ma all'impreparazione dei missionari e al loro metodo tradizionale, assolutamente inadeguato nel cercare di guadagnarsi la fiducia delle popolazioni locali²⁹; proprio per questo scrisse: «Mi sembrava irragionevole che i padri vivendo nel Paese non si fossero preoccupati di conformarsi ai costumi raffinati e al comportamento gentile dei giapponesi».

Non passava giorno che essi non incorressero in qualche trasgressione delle buone maniere. Spesso i cristiani, venendo nelle case dei missionari, si sentivano a disagio e anche offesi. Ciò aveva tanto più peso perché i loro bonzi sapevano trattare con gentilezza squisita³⁰. Pochi anni dopo, altri gesuiti, quali Roberto de Nobili (1577-1656) in India e Alessandro De Rhodes (1591-1660) in Vietnam, si sono ispirati a questo metodo di evangelizzazione (una missione *ad gentes*, essa risponde al mandato di Cristo espresso in Mt 28,19-20)³¹.

Nel 1589 Padre Ricci scrisse in un'epistola a Padre Valignano: «Per quanto riguarda le indicazioni di V. S., ci sforzeremo di osservarli a dovere, e già molte di esse, prima ancora di riceverle, le avevamo messe in pratica, in quanto [siamo] dello stesso avviso»³². Questa impostazione rappresenta invero una costante della politica francese nei territori d'oltremare più che del *modus operandi* esclusivo della Chiesa. Rimane il fatto che le risorse ecclesiastiche per la diffusione della conoscenza della religione cristiana, sono state, nel tempo, veramente scarse per quanto riguardo l'Estremo Oriente, poiché la Chiesa di Roma ha preferito "penetrare" verso luoghi di più facile "propaganda" sul piano linguistico come le due Americhe. Analogo discorso vale anche per le terre dell'Africa, almeno fino all'ultimo ventennio del

²⁹ NICHOLAS STANDAERT, "The Chinese Mission Without Jesuits History", in Yearbook of the Society of Jesus, 2014.

³⁰ VITTORIO VOLPI, *Il Visitatore. Un testimone oculare nel misterioso Giappone del XVI secolo... cit., passim.*

³¹ WALTER INSERO, *La Chiesa è "missionaria per sua natura": origine e contenuto dell'affermazione conciliare e la sua recezione nel dopo Concilio*, Roma, Ponteficia Università Gregoriana, 2007. Cfr. GIACOMO MARTINA, *Il cammino dell'evangelizzazione. Problemi storiografici*, Bologna, Il Mulino, 2001. [Giovanni Paolo II ha vissuto il carisma missionario ad gentes attraverso i suoi molteplici viaggi apostolici: "Già dall'inizio del mio pontificato ho scelto di viaggiare fino agli estremi confini della terra per manifestare la sollecitudine missionaria, e proprio il contatto diretto con i popoli che ignorano Cristo mi ha ancor più convinto dell'urgenza di tale attività".]

³² NICHOLAS STANDAERT, "The Chinese Mission Without Jesuits History", in Yearbook of the Society of Jesus, 2014.

scorso secolo. La Romana Ecclesia in quei territori non ha svolto una autentica politica di inculturazione, poiché gli africani o gli indios erano considerati dall'Occidente una popolazione priva di cultura. Al Sol Levante ciò era arduo in Oriente: infatti, in particolar modo la società cinese, possedeva una delle tradizioni artistiche e culturali più antiche del mondo, e di questo era orgogliosamente cosciente e quindi più difficile da scalfire.

Costituisce una acquisizione recente della Santa Sede, divenuta concreta e ben chiara dopo il Concilio Vaticano II convocato da Papa Giovanni XXIII, che tutte le religioni e le culture meritano lo stesso rispetto ed hanno pari dignità. Una prima apertura è venuta con l'ecumenismo che ha consentito la condivisione con altre Chiese sorelle di comuni valori³³ e con questo Pontefice sembra essere giunto il tempo per passare dal metodo iniziale dell'assimilazione a quello dell'"accomodamento". Tuttavia questo passaggio, pur presente nei lavori conciliari, è stato emarginato fino ai giorni nostri. Solo ora la Chiesa trova la continuità con le basi della dottrina di apertura al mondo, intuite dai gesuiti, imposte dal Papa "Buono" e raccolte e rilanciate da Paolo VI nelle conclusioni del concilio, provando ad essere meno "miope" di fronte ai problemi reali della gente e cercando di applicare i principi cristiani ai problemi attuali e alle condizioni di ogni luogo e popolo.

5. *La profonda amicizia tra padre Ricci e padre Valignano*

Nel 1588 si incontrarono Padre Ricci³⁴ e Padre Valignano a Macao, e da lì nacque una stretta cooperazione che portò a un continuo e costruttivo scambio di epistole, che rivelano un'intesa davvero singolare a dir poco sorprendente e rara. La visita di Valignano a Pechino era fortemente voluta da Ricci che da essa si aspettava grandi cose: «*Spero in Dio che con questa visita si apra anco più larga questa porta della cristianità nella Cina*»³⁵, scriveva al Generale Acquaviva nel 1605.

L'ammirazione, l'amicizia e la solidarietà reciproca, unite all'identità di prospettive e di progetti, rendono la vicenda umana di questi due personag-

³³ FEDERICA BOTTI, *La transizione dell'Est Europa verso la libertà religiosa*, "Stato, chiese e pluralismo confessionale", Rivista tel., ottobre 2013, pp. 28 ss.

³⁴ 罗光, 《利玛窦传》, 台北县辅仁大学出版社, 1982年.; P. DREYFUS, *Matteo Ricci. Uno scienziato alla corte di Pechino*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo, 2006.

³⁵ FRANCOISE AUBIN, *La vision catholique de la religiosité chinoise et mongole. L'expérience des missionnaires de Scheut en Mongolie chinoise (XIXe-XXe siècles)*. In: *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée* T. 101, N°2. 1989. pp. 991-1035.

gi qualcosa di non comune nella storia missionaria moderna, sia sul piano spirituale sia intellettuale³⁶.

Praticarono cogli "occhi a mandorla" il semplice e sublime programma dell'Apostolo Paolo: "Mi son fatto tutto a tutti"³⁷. Ricci nutriva molta ammirazione nei confronti di Valignano e scrisse il suo primo libro in cinese intitolato "Il trattato sull'amicizia" (titolo originale 交友论 Jiāoyǒu lùn)³⁸ di cui il tema dominante è proprio quello del rapporto amicizia-bisogno. Si tratta di un tema delicato: "Se sei il mio vero amico, allora mi ami per l'affetto, non per le cose" e, d'altra parte, "Le cose degli amici sono tutte comuni". Insomma, mentre l'amicizia è indubbiamente utile, essa ha una radice di assoluta gratuità: "L'amicizia è più utile al mondo che non le ricchezze. Non c'è nessuno che ami le ricchezze solo per le ricchezze, ma c'è chi ama l'amico solo per l'amico".

Ricci non si dimenticò di ricordare anche Padre Saverio: «Fu notato da tutti aver Iddio permesso che questo regno non potesse godere dell'aiuto di due grandi servi di Iddio, il Beato padre Francesco Saverio e il padre Alessandro Valignano, che desiderarono tanto entrare dentro di questo regno per il bene di tante anime, e ambedue morirono alla porta di esso senza potere porre in opera il loro desiderio»³⁹. Nella lettera al Generale Claudio

³⁶ GIANNI CRIVELLER, *Matteo Ricci: missione e ragione. Una biografia intellettuale*, Milano, Pimedit, 2010. Padre Gianni Criveller, nato nel 1961, originario di Treviso, è missionario del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere). Ordinato prete nel 1986, ha svolto un servizio di animazione missionaria a Napoli per 5 anni, quindi è partito per Taiwan, dove è rimasto dal 1991 al 1993. Da allora risiede a Hong Kong, dove svolge attività di studioso, ricercatore e docente. È autore di diversi libri. Collaboratore dell'Holy Spirit Centre, uno dei migliori osservatori al mondo sul cristianesimo in Cina, scrive sulla rivista Tripod; viaggia spesso per incontri e conferenze sulla Cina. Sulle pagine di Mondo e Missione padre Criveller ha offerto diversi contributi. Nel 2007, in particolare, ha tenuto la rubrica «Terra di mezzo», presentando le sfide, sociali e religiose, che la Cina sta vivendo. Nel 2010 con «La porta dell'amicizia» esplora la figura di padre Matteo Ricci, rileggendola nell'ottica della missione di oggi.

³⁷ Cfr. 1 Cor. 9, 19-23 «Pur essendo libero da tutti, mi son fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: . . . giudeo con i giudei . . . debole con i deboli; mi son fatto tutto a tutti».

³⁸ FILIPPO MIGNINI, *Dell'amicizia 交友论*, Macerata, Quodlibet, 2005, pp. 73 ss. Cfr. il suo metodo è attualmente comunemente denominato "adattabilità di trasmissione". Il "adattabilità di trasmissione" si riferisce al processo di adattare il modo di trasmissione al contesto specifico del paese, al fine di raggiungere lo scopo della trasmissione. Secondo Li Ma'an, il suo significato è "secondo diverse etnie, adottando diversi metodi, per far sì che le persone si interessino al cristianesimo". "Adattabilità di trasmissione" è uno dei fattori chiave, e si ritiene che debba adattarsi alla cultura e all'etica tradizionali del paese. Li Ma'an sostiene che, per comunicare con i cinesi, bisogna fare amicizia con i cinesi. Lo storico americano, teologo, teologo, padre Donnelly nel suo libro "The Giant Generation" ha anche scritto seriamente: "Non è possibile per l'Occidente fare amicizia con i cinesi, costruire amicizia, lo scambio tra civiltà Occidentale e Orientale non può accadere".

³⁹ LUCA AUGUSTO, *Alessandro Valignano (1539-1606): la missione come dialogo con i popoli e culture*, Bologna, EMI, 2005. L'opera di Matteo Ricci, *De christiana expeditione apud Sinas*, 1615, pubblicata con l'immagine di Francesco Saverio apostolo dell'India a pochi anni dalla canonizzazione quest'ultimo (1622), costituì un nuovo apporto alla conoscenza sulla Cina.

Acquaviva pochi mesi dopo la morte di Valignano (1606), Ricci lo ricorda commosso: “Quest’anno, oltre gli altri travagli, che mai ce ne mancano, avessimo questo molto grande della morte del P. Valignano padre di questa missione, con la perdita del quale restassimo come orfani, e non so con che V. P. ce la possa ristorare.”

6. *Papato e l’evangelizzazione in Cina: tra storia e diritto*

Nel 1542 papa Paolo III (Alessandro Farnese), oltre ad essere ricordato per aver convocato il Concilio di Trento nel 1545, nominò all’epoca Francesco Saverio “Legato del Romano Pontefice” in Oriente, segna un punto di partenza dell’evangelizzazione in Asia che porterà al metodo dell’accomodamento di Valignano⁴⁰. Il domenicano Morales mise in discussione il metodo elaborato da Valignano in una visione critica, arrivando a sottoporre questa tecnica nuova all’attenzione della Santa Roma Chiesa.

In quegli anni sul soglio di Pietro vi era seduto Alessandro VII che si discostò da questa nuova pratica dei missionari presso i territori asiatici⁴¹, emanando nel 1656 un decreto con la seguente raccomandazione: “Cosa potrebbe essere più assurdo che trasferire in Cina la civiltà e gli usi della Francia, della Spagna, dell’Italia o di un’altra parte d’Europa? Non importate tutto questo, ma la fede che non respinge e non lede gli usi e le tradizioni di nessun popolo, purché non siano immorali”. Il problema sostanziale era la difficile conciliazione dei principi cristiani con le culture proprie delle civiltà orientali. Così nel 1659 Gregorio XV istituì la Congregatio pro gentium evangelizatione con la bolla “Inscrutabili Divinae”⁴².

Nel 1693 il vicario Charles Maigrot che aveva la propria sede nella provincia di 福建 Fújiàn emanò un decreto che ebbe effetti su tutti i confratelli in missione religiosa in Cina, in quanto proibì l’attribuzione ai missionari dei titoli cinesi di 和尚 Héshàng o 僧 Sēng. Questo Decreto trovò conferma nella Constitutio Apostolica “Cum Deus Optimus” del 1704 di papa Clemente XI⁴³

⁴⁰ ÉTIENNE DUCORNET, *La Chiesa e la Cina*, Milano, Jaca Book, 2008.

⁴¹ PIERO CORRADINI, *Cina: popoli e società in cinque millenni di storia*, Firenze, Giunti, 1996.

⁴² ALIOU CISSE NIANG, *Faith and Freedom in Galatia and Senegal*, Fort Worth, UMI Micro Forum Edition, 2007, pp. 7 ss.

⁴³ GIACOMO DI FIORE, Voce “Maillard de Tournon, Carlo Tommaso” in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 67, Roma, ediz. Istituto Treccani, 2007. Carlo Tommaso Maillard de Tournon, in lingua cinese 多樂 (Duō lè), nato a Torino il 21 dicembre 1668 - morto a Macao l’8 giugno 1710, fu cardinale e patriarca di Antiochia. Venne inviato in qualità di legato a latere per l’India e la Cina il 5 dicembre 1701 da papa Clemente XI con il compito di ristabilire l’armonia tra i missionari a

che nel 1715, con la bolla "Ex Illa Die"⁴⁴, aveva tentato di porre fine alla questione, obbligando i missionari a pronunciare un giuramento di fedeltà e di assoluta obbedienza al Papa. Benedetto XIV aveva infatti espresso la sua contrarietà a questo stile di predicazione e provveduto a emanare due bolle papali, ancora più restrittive di quelle precedenti: una nel 1742, l'"Ex quo singulari"⁴⁵ e l'altra nel 1744, l'"Omnium Sollicitudinum"⁴⁶ che misero fine alle discussioni teologiche nate sotto il pontificato di Gregorio XV⁴⁷.

proposito dei cosiddetti "riti cinesi". I gesuiti sostenevano, in ossequio al metodo di accomodamento, che i convertiti potessero continuare a officiare riti in onore dei defunti, mentre i domenicani e i francescani, arrivati in Cina nel 1631 e 1633, si opponevano a questa pratica. Inoltre il legato avrebbe dovuto riferire alla Santa Sede sulla situazione generale delle missioni, nonché fungere da Superiore di tutti i missionari in Cina e pubblicare le decisioni della Santa Sede in materia di riti cinesi, ufficializzate nel Decreto "Cum Deus Optimus" del 20 novembre 1704, e farle rispettare dai missionari. Le istruzioni della Santa Sede riguardavano anche l'uso dei termini cinesi 天 Tiān (Cielo) e 上帝 Shàngdì (Signore supremo), per indicare il Dio dei cristiani, generalmente indicato con il termine 天主 Tiānzǔ (Dio). Cfr.: ELISABETTA CORSI, *El debate atual sobre el relativismo y la producción en las misiones católicas durante la primera edad moderna. Una lección para el presente?*, in Elisabetta Corsi, ed., *Ordenes religiosas entre América y Asia. Ideas para una historia misionera de los espacios coloniales*, Mexico City, El Colegio de México, 2008, pp. 17-54.

⁴⁴ MASAYUKI AKIYAMA and YIU-NAM LEUNG, *Crosscurrents in the Literatures of Asia and the West: Essays in Honor of A. Owen Aldridge*, University of Delaware Press, Newark, 1997, pp. 53 ss; L'Imperatore Kangxi accolse il legato pontificio benevolmente, ma dopo alcune udienze, si rese conto che Tournon era venuto per nominare o divenire egli stesso superiore dei missionari in Cina, con lo scopo di far rispettare i decreti papali in materia di "riti cinesi", ed allora i loro rapporti mutarono. Nel dicembre 1706 l'Imperatore Kangxi emise un Decreto per imporre a tutti i missionari una autorizzazione imperiale (批准 Pīzhǔn) per poter rimanere in Cina e praticare la religione cristiana, pena l'espulsione immediata.

⁴⁵ JOSEPH KRAHL, *China Missions in Crisis: Bishop Laimbeckhoven and His Times, 1738-1787*, Roma, Gregorian University Press, 1964, pp. 29-44. [The Constitution Ex quo singulari, a document of extra-ordinary importance for the missions in China, was published on July 5, 1742. After resuming the history of the controversy on the rites, the Constitution declared that the permissions given by Mezzabarba had never been approved by Holy See, that they allowed practices condemned and prohibited by it and that they did not sufficiently avoid the danger of superstition. The Pope, therefore, annulled the permissions, declared their practice superstitious, and most severely prohibited their use in the missions of China and adjacent territories. To make the Constitution more efficacious, he ordered a new oath to be taken by all missionaries.]

⁴⁶ BATTISTA MONDIN, *Storia della teologia*, Volume 3, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 1996, pp. 512-513. "Benedetto XIV intervenne anche nella tanta travagliata e penosa questione dei riti cinesi e malabarici, condannando i riti cinesi con la bolla *Ex quo singulari* (1742) e i riti malabarici dell'India con la bolla *Omnium sollicitudinum* (1744). Si mostrò invece aperto verso il cristianesimo orientale. Una presa di posizione complessiva sui riti orientali viene esposta nella bolla *Allatae sunt* (1755): i cristiani orientali uniti con Roma devono rimanere coscientemente fedeli ai loro riti e i missionari latini non li devono in nessun modo ostacolare". In questa fase dispone che i missionari latini insistano perché gli orientali convertiti passino al rito latino, poiché Roma desidera soltanto "che tutti siano cattolici e non già che tutti siano latini".

⁴⁷ GEORGE MINAMIKI, *The Chinese rites controversy: from its beginning to modern times*, Loyola University Press, Chicago, 1985; RENE ETIEMBLE, *Les Jesuites en Chine, La querelle des rites (1552-1773)*, Paris, René Julliard, 1966; ROBERT JENKINS, *The Jesuits in China*, London, David Nutt, 1894.

Nel 1935 si riaccese il dibattito sulla questione della natura dei cosiddetti “riti cinesi”⁴⁸: si discuteva se questi fossero riti religiosi o civili. Nello stesso anno, i Vicari Apostolici riceverono una conferma sul fatto che queste usanze avevano un profilo prettamente “civile” prima da parte dello Stato “fantoccio” 滿州国 Mǎnzhōuguó⁴⁹ e dopo dal governo di 北京 Beijing.

Questa doppia conferma dalle Istituzioni cinesi portò all’approvazione a fine anno un’Istruzione di Propaganda Fide⁵⁰, il “Plane Compertum”, da papa Pio XII, che ripristinò la libertà di partecipazione a questi riti cinesi dichiarati “civili” e abrogò il giuramento dei missioni in Asia imposto dal suo predecessore Clemente XI.

7. Un gesuita elevato sul Soglio di Pietro: un ponte tra passato e presente

Nel primo discorso Jorge Mario Bergoglio⁵¹, 226° vescovo di Roma, alla testa della terrena Ecclesia Christi dalla loggia delle Benedizioni disse ai fe-

Nel secolo seguente il cristianesimo subì in Cina numerose persecuzioni. “Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù da parte di Papa Clemente XIV nel 1785 arrivarono in Cina i Lazzariti con il compito di sostituirli. Scontri tra sette locali e missionari non derivano solo da contrasti ideologici o religiosi ma da antagonismi locale. Questa ostilità sfocerà poi nella rivolta dei Boxer. PAOLO SANTANGELO, *L'impero del mandato celeste. La Cina nei secoli XIV-XIX secolo*, Bari, Laterza, 2014, pp. 306 ss.

Solo nel 1935 la Santa Sede riprese in mano il problema e avviò una consultazione tra i missionari in Cina e le autorità civili cinesi, e nel 1939 emanò una nuova Costituzione Apostolica, il *Plane Compertum*, con cui rivide in parte le sue decisioni, aprendo a una sostanziale tolleranza verso le pratiche religiose cinesi, abolì il giuramento di fedeltà imposto dalla *Ex Quo*.

⁴⁸ KENNETH SCOTT LATOURETTE, *A history of christian missions in China*, Russell and Russell, New York, 1929.

⁴⁹ [滿洲國（後稱滿洲帝國，大滿洲帝國；1932年3月1日—1945年8月18日）是日本占领中国东北地区后，帮助清朝宗室在中国东北地区（滿洲）建立的国家。中华民国国民政府和中国共产党对其均不予承认。首都设于新京（今吉林長春，1945年8月後遷至通化（今吉林白山臨江）。領土包括現今中國遼寧、吉林和黑龍江三省全境（不含關東州，以及內蒙古東部、河北省承德市（原熱河省）。滿洲國初期為共和體制，不久後以清朝遜帝愛新覺羅溥儀為元首，初期稱號為「執政」，年號“大同”；後溥儀稱帝，年號“康德”。1945年8月，日本本土受到美國原子彈的攻擊，蘇聯紅軍進攻了駐守滿洲國的關東軍和滿洲國軍，日本戰敗；同年8月17日午夜至18日凌晨，溥儀在通化臨江縣（今屬白山市）大栗子沟礦山株式會社技工培養所（日語：礦山株式會社技工養成所，今白山臨江大栗子鎮偽滿皇帝溥儀行宮博物館）內舉行退位儀式，宣讀《退位詔書》，滿洲國正式滅亡。]

⁵⁰ JOSEPH METZLER, *La Congregazione 'de Propaganda Fide' e lo sviluppo delle missioni cattoliche (secc. XVIII al XX)*, Pamplona, in *Anuario de la Historia de la Iglesia*, Año/Vol IX, 2000, pp.145-154.

⁵¹ JORGE MARIO BERGOGLIO, *Dio nella città*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo, 2013. Cfr. 方濟各，天主教第266任教宗。本名豪尔赫·马里奥·贝尔格里奥（Jorge Mario Bergoglio），耶稣会士，1936年12月17日出生于阿根廷布宜诺斯艾利斯（Buenos Aires，原任布宜诺斯艾利斯总主教，也是旅居阿根廷东方礼信友的牧人。在梵蒂冈时间2013年3月13日下午7时许（北京时间2013年3月14日凌晨2时许，两者时差为7小时整），第5次投票中被选出。

deli: "... i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo [il Papa] quasi alla fine del mondo..."⁵².

Dalle sue umili parole si può trarre il riferimento ad una figura cara alla Chiesa, il gesuita spagnolo San Francesco Saverio, in ricordo della sua missione nel Sol Levante, pur lontano dalle proprie radici. Persino, la scelta del nome, assolutamente nuovo e mai usato dai suoi predecessori, non a caso cade su *Francesco* ("*Sibi nomen imposuit Franciscum*"), sia in onore di San Francesco Saverio, sia di San Francesco d'Assisi 圣方济各 亚西西 Shèng fāng jì gè Yà xīxī ("il poverello d'Assisi")⁵³: l'odierno sovrano dello Stato della Città del Vaticano ha voluto dare un forte segnale e un messaggio ai suoi fedeli, quello del ritorno alle origini della vocazione cristiana alla povertà e alla dedizione verso i poveri, i più deboli e gli ultimi⁵⁴.

Il medesimo intento si nota anche nella sua volontà di indossare una croce di ferro e non d'oro, in quanto il ferro è un metallo povero per antonomasia; si racconta che Franciscus si sia rivolto al cerimoniere (Don Guillermo Javier Karcher) durante l'"investitura divina" dicendo: "quella d'oro la metta lei, io tengo questa".

Nell'innalzare le icone dell'evangelizzazione, non a caso Valignano venne ricordato da Sua Santità per il suo approccio originale e particolarmente moderno alla cultura dei diversi popoli. Il *Visitatore delle Indie Orientali*⁵⁵, Valignano, aveva visto giusto: "è una questione di mentalità, di modo di pensare. Promuovere il carisma, dunque, è fondamentale, e questo non significa mai relativizzarlo. Non dobbiamo rendere il carisma rigido ed uniforme. Quando noi uniformiamo le nostre culture, allora uccidiamo il carisma"⁵⁶.

Papa Bergoglio⁵⁷ (secondo alcuni il papa nero, delle profezie di Nostra-

⁵² "Cari fratelli e sorelle, buona sera". "Voi sapete che il Papa è vescovo di Roma – ha detto – ma sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo. Ma siamo qui, vi ringrazio dell'accoglienza".

⁵³ GIOVANNI MICCOLI, *Francesco d'Assisi. Memoria, storia e storiografia*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2010; ANDRÉ VAUCHEZ, *Francesco d'Assisi*, Einaudi, Torino, 2010; CESARE VAIANI, *La via di Francesco. Una sintesi della spiritualità francescana a partire dagli scritti di San Francesco*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2001.

Cfr. 亚西西的方济各 (意大利文: Francesco d'Assisi, 简称方济, 生于1182年7月5日, 意大利亚西西 (Assisi, 天主教译名外的中文一译「阿西西」), 卒于1226年10月3日, 是动物, 商人, 天主教教会运动, 美国旧金山市以及自然环境的守护圣人, 也是方济各会 (又称「小兄弟会」) 的创办者。

⁵⁴ LEONARDO BOFF, *Francesco d'Assisi, Francesco di Roma. Una nuova primavera per la chiesa*, Bologna, EMI, 2014.

⁵⁵ VITTORIO VOLPI, *Il visitatore. Alessandro Valignano, un grande maestro italiano in Asia*, Milano, Spirali, 2011.

⁵⁶ JORGE MARIO BERGOGLIO, *Dio nella città*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo, 2013.

⁵⁷ ANTONIO LEGNAME, *Francesco, il tragbettatore di Dio*, Catania, Prova d'Autore, 2014.

damus e del vescovo irlandese Malachia del 1140) si pone così in una linea di continuità e di logico sviluppo sia dell'attività missionaria dei gesuiti in Oriente sia del Concilio Vaticano II, individuando degli obiettivi reali e concreti, grazie alla sua esperienza maturata nell'umiltà e nel suo saper "Amare" il prossimo, proponendo non solo l'ascolto, ma anche l'accettazione dell'altro da sé, il sapersi immedesimare e lasciarsi coinvolgere dalla cultura e dalla visione degli altri pur mantenendo saldi i propri principi.

C'è da pensare che nella speranza del "*nomen omen*", la Chiesa abbia intrapreso davvero *la retta via* come predica il Vangelo. Forse il 226° papa salito sul Soglio di Pietro riuscirà a riportare fuori la *Mater Ecclesiae* dalla "selva oscura ché la diritta via era smarrita"⁵⁸ o comunque a rilanciare su nuove basi la missione salvifica ed evangelizzatrice della Chiesa.

⁵⁸ DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Inferno*, Firenze, La Nuova Italia ed., 1967, vv.2-3.

ISSN 1970-5301